

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Jennifer Grego**, del quotidiano britannico Financial Times.

Luca Scarlini

Il Caravaggio rubato
Sellerio, 91 pagine, 14 euro

In parte thriller, in parte resoconto storico, in parte atto d'accusa verso i responsabili della cura del patrimonio artistico italiano, il libro di Luca Scarlini, agile e accurato, offre una serie di possibili motivazioni per il furto della *Natività* di Caravaggio da un oratorio nei dintorni di Palermo, nel 1969. Il dipinto non è mai stato ritrovato, ma ne esiste una riproduzione a colori. Non è un'opera rivoluzionaria. Stefania Macioce, nel catalogo della mostra alle Scuderie del Quirinale di Roma, nell'anniversario dei quattrocento anni dalla morte dell'artista, la descrive come "intima e quasi conformista". Molto più importante è la tela delle *Sette opere di Misericordia*, ancora al suo posto al Pio Monte di Misericordia di Napoli. Ma Scarlini non cita quest'opera nell'interessante discussione sui pro e i contro del conservare le opere nel contesto originale invece che nei musei. Il furto della *Natività* non è più punibile per legge, ma il comando dei carabinieri a tutela del patrimonio culturale non getta la spugna. Al termine della lettura resta in mente una sconsolata citazione di Sciascia: "L'Italia è il paese dell'arte: ma le opere d'arte vanno in malora. Ancora una volta dobbiamo amaramente constatare che questo non è un paese civile". Può sembrare eccessiva, ma fu scritta all'indomani del furto.

Dall'India

Così Sonia è diventata Gandhi

Come una giovane studentessa italiana è arrivata alla guida della più grande dinastia politica indiana

Non dev'essere stato facile scrivere (a comando) la biografia di Sonia Gandhi. Intanto perché la protagonista è poco incline a rivelarsi. Inoltre è estremamente facile scivolare nel terreno dell'agiografia. Il giornalista Rani Singh ci ha comunque provato nel libro *Sonia Gandhi* (un best seller in India). Ne è uscita fuori la vicenda, senz'altro degna di nota, di una studentessa italiana che a Londra incontra un ragazzo e lo sposa entrando a far parte della grande dinastia Nehru-Gandhi. Dopo una serie piuttosto inquietante di tragici decessi - la suocera Indira assassinata, come suo marito



Rajiv, il cognato Sanjay morto in un incidente - Sonia diventa il pilastro morale del partito del Congress, che lei riesce a rigenerare. Come spiegare questo percorso, il più spettacolare di un leader mondiale negli ultimi anni? Appoggiandosi all'autorità morale della sua

famiglia acquisita, Sonia Gandhi ha saputo sviluppare la sua personale ricetta di socialismo o, come ha scritto l'Economist, "ha mostrato di difendere i più deboli, lasciando via libera allo sviluppo in India del capitalismo più selvaggio".

Pravasi Herald

Il libro Goffredo Fofi

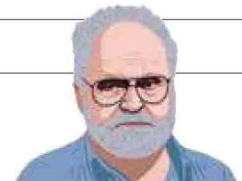
Il coro del kibbutz

Amos Oz
Tra amici

Feltrinelli, 132 pagine, 14 euro
Gli otto racconti che compongono l'ultimo libro di Oz hanno in comune ambiente ed epoca, un kibbutz negli anni cinquanta e un piccolo coro di personaggi che vengono al proscenio in un testo e restano sullo sfondo negli altri. Confermano l'indiscutibile grandezza di quest'autore: asciutti e oggettivi, sono belli in sé - cechoviane storie di disagio, di ricerca, di nevrosi dentro la

prova di un modello di convivenza che non è facile sostenere - e mettono senza parere il dito nelle piaghe aperte di un'epoca e in alcune di oggi e di sempre, in un crescendo pacato, privo di grida e furori, che allarga e rimanda senza averne l'aria, che coinvolge e provoca perché dietro queste storie che sembrano banali si mette alla prova la storia e si muove l'utopia. È alla fine che il quadro si chiarisce. Nella penultima novella un ragazzo vorrebbe andarsene ("Non ce

la faccio più; mi manca l'aria") ma deve vedersela con le decisioni della comunità e si aggira irrequieto tra le rovine del villaggio arabo distrutto nella guerra, che dà il nome al racconto, ai cui margini il kibbutz ha potuto crescere. Nell'ultima muore un giusto che ha dedicato la vita alla diffusione dell'esperanto, e sembra scomparire con lui una generazione che ha creduto in un mondo di fratelli dall'unica lingua. "Non ce ne sono quasi più di persone così", ma quel "quasi" è molto importante. ♦



I consigli della redazione

Olga Tokarczuk
Guida il tuo carro sulle ossa dei morti
(Nottetempo)

Pallavi Aiyar
L'incredibile storia di Soia e Tofu
(Feltrinelli)

Antonio Soler
Il sogno del caimano
(Tropea)

Il romanzo

Trappole e cliché

Antonio Ungar
Tre bare bianche

Feltrinelli, 272 pagine, 19 euro

●●●●●
In principio è un buon romanzo. C'è una trama intricata e intensa, metà politica metà poliziesca, una storia d'amore, una vasta carrellata di personaggi, una prosa abile, mai troppo piena di sé e quell'arsenale di effetti speciali romanzeschi con il quale si produce, si sa, una certa illusione di realtà. Allora qual è il problema? Il problema è che *Tre bare bianche* di Antonio Ungar ripete e ricicla. Per esempio: il fittizio paese sudamericano in cui si svolge la storia, Miranda, somiglia troppo alla logora immagine da repubblica delle banane masticata già da vari scrittori latinoamericani.

La trama (fatta di amori falliti, tradimenti politici e persecuzioni poliziesche) è carica di intrighi degni di una telenovela e tutti i personaggi tendono a confondersi con la propria caricatura: anche l'eroe della storia, l'incorruttibile politico dell'opposizione Pedro Akira, o il cattivo, il dittatorucolo Tomas del Pito, o il povero diavolo che prende il posto dell'eroe quando viene assassinato.

Ma non finisce qui: infermiere sensuali e disponibili, crudeli guerriglie staliniste, scontati squadroni della morte e la redenzione di un uomo che, improvvisamente, trasformato da chissà quale espediente letterario, abbandona il suo cinismo, sviluppa una coscienza politica e si unisce alla sacrosanta causa dell'opposizione.



Antonio Ungar

Il narratore è un tipo acido e astuto e a volte si distanzia dai cliché che avanza inesorabilmente mentre racconta la storia: "Il racconto che faremo di seguito impiega termini e immagini tali che tutto sembrerà triviale e falso, come nei peggiori film". Ma in realtà non succede nulla che non abbiamo già visto in molti romanzi contemporanei: l'autore si sente obbligato ad ammettere la stanchezza e l'inefficacia dei suoi trucchi, ma allo stesso tempo non è disposto a trasformarli né ad abbandonarli. Il risultato sono racconti convenzionali saturati da un commentario critico sul proprio conformismo, romanzetti che collezionano stereotipi dopo averli denunciati.

Il narratore si prende gioco dei cliché, ma i cliché si prendono ancora più gioco di lui e ne rovinano il racconto. Dirotano la storia amorosa verso il melodramma e saturano la vicenda politica di caricature e giudizi manichei.

Rafael Lemus,
Letras Libres

Tony D'Souza
Il mulo

Isbn, 402 pagine, 16 euro

●●●●●
Una prosa che si muove al ritmo di Jack Kerouac e una trama intensa come un film di Michael Mann: *Il mulo* di Tony D'Souza è una straziante e tempestiva incursione nella vita in tempi di recessione. James è uno scrittore freelance sulla trentina. Dopo il tracollo dell'industria editoriale scopre che l'unica via plausibile che gli resta per mantenere la sua famiglia è diventare un corriere della droga. Questa premessa può sembrare un po' forzata, ma D'Souza scrive con tale autorevolezza da spingere i lettori a supporre che *Il mulo* sia un libro di memorie lievemente camuffato. Quando l'eroe fa carriera nel mondo del narcotraffico, il romanzo si riempie di affascinanti indicazioni per lo spacciatore da poltrona (per esempio, come noleggiare l'automobile giusta per evitare di attirare l'attenzione della polizia quando si attraversa la frontiera, o come nascondere ventimila dollari passando per i controlli di sicurezza all'aeroporto). Qualche esplosione di violenza da film di Tarantino rischia di trasformare James da simpatico uomo qualunque in uno spaccone e in un duro, ma nonostante tutto leggere *Il mulo* resta un'esperienza emozionante e voyeuristica.

Adam Langer,
San Francisco Chronicle

Peter Temple
Verità

Bompiani, 471 pagine, 18,50 euro

●●●●●
Verità può sembrare, a prima vista, un titolo più promettente per un trattato di epistemologia che per un noir, ma arri-

vati alla fine del nuovo romanzo di Peter Temple la parola ha un suono quasi elegiaco. Il tema principale del libro è la corruzione, personale e politica. La storia ha una costruzione tesa e un ritmo serrato. In un'estate di devastanti incendi di foreste in Australia, l'ispettore Stephen Villani, capo della squadra omicidi di Victoria, si trova a dover fare i conti con un'alluvione di omicidi. Una donna è stata trovata in un appartamento di lusso con il collo spezzato. C'è poca speranza di identificarla, e i residenti dell'appartamento risultano impossibili da rintracciare. Nel frattempo, i cadaveri mutilati di tre trafficanti di droga sono stati scoperti in un magazzino abbandonato. I tentativi di Villani di far luce sugli eventi alle spalle di questi delitti sono ostacolati da ogni parte. Temple è da tempo considerato uno dei più validi scrittori polizieschi australiani, di gran lunga più letterario dei suoi colleghi. Ma il romanzo si preclude la possibilità di uscire dalla gabbia della narrativa di genere a causa della sua visione delle cose spietata e orribile. Nonostante la padronanza stilistica di Temple, la sua chiarezza di pensiero e la sottigliezza con cui ritrae i personaggi, in fin dei conti il suo nuovo romanzo difetta di una qualità essenziale, l'impressione di verità.

Edmund Gordon,
The Guardian

Mary Gaitskill
Oggi sono tua

Einaudi, 418 pagine, 20 euro

●●●●●
Nei racconti di Mary Gaitskill, i personaggi s'incontrano su un palcoscenico dove le idee combattono fino alla morte. Non ci sono mai risposte, solo il lamento delle infinite do-

Cultura

Libri

mande. La forza deve prevalere sui sentimenti? Soffermarsi troppo sul tema della sessualità femminile la prosciuga del suo potere mistico? Si possono perdonare i fallimenti dell'amore umano? I racconti di quest'ultima raccolta svisceranno senza tregua il conflitto tra le nostre azioni e i nostri desideri, le nostre perdite in tempo di guerra e in tempo di pace, le difficili dinamiche tra uomini e donne. Il racconto emotivamente più straziante è *Non piangere*, dove Janice, una professoressa di scrittura creativa, si aggira per Addis Abeba in compagnia di un'amica cercando di adottare un bambino. Il viaggio è irto di ostacoli burocratici e di dolore. Ancora in lutto per l'amato marito morto di Alzheimer, Janice vede in quel bambino cagionevole una creatura che occupa lo spazio tra i vivi e i morti. La storia culmina in un momento di grazia, quando un etiope le restituisce le fedi nuziali rubate e le dice di non piangere. Nel

racconto che dà il titolo alla raccolta, due vecchi amanti s'imbattono l'uno nell'altro per strada, ma per quanto siano acuti i ricordi della loro passione giovanile, devono tornare alla vita di tutti i giorni. In questa raccolta, Mary Gaitskill guarda dritto negli occhi il dolore umano, come non aveva mai fatto prima.

Irina Reyn,
Los Angeles Times

Jennifer Dubois
Storia parziale delle cause perse
Mondadori, 407 pagine,
19,50 euro

●●●●●
Irina Ellison, docente universitaria di trent'anni, ha visto il padre morire per il morbo di Huntington. Gli esami genetici le hanno rivelato che probabilmente andrà incontro allo stesso destino. Sgombrando lo studio del padre dopo la sua morte, trova una lettera a un campione di scacchi russo di nome Aleksandr Bezetov in

cui il padre chiedeva: come giochi una partita quando sai fin dall'inizio che è perduta? Aleksandr non rispose mai. In cerca di un'ultima avventura, Irina approda in Russia per mettersi sulle tracce del giocatore di scacchi. Le cause perse sono ovunque nel primo romanzo di Jennifer Dubois: una malattia fatale, una partita a scacchi contro un computer onnisciente, i binari morti dell'opposizione politica in Russia. Dall'inizio sulla trama pende l'aspettativa di un finale infelice. Dubois racconta una storia serrata con temi di grande importanza. La tensione drammatica è costante. Gli scacchi sono la politica o, a volte, la guerra. Perdere equivale a morire. Ci sono molte cupe riflessioni su mortalità, memoria e amore. Ma perfino con poste in gioco emotive così alte, la chiusura in sé stessi di Irina e Aleksandr lascia la storia in qualche modo fredda.

Laura Bennett,
The New York Times

Matematica



John MacCormick
Nine algorithms that changed the future

Princeton University Press
Con linguaggio accessibile, MacCormick, professore di informatica al Dickinson college, in Pennsylvania, spiega le idee che sono alla base del funzionamento dei nostri computer e smartphone.

Jason Rosenhouse e Laura Taalman
Taking sudoku seriously

Oxford University Press
Quali sono le relazioni tra il sudoku e la matematica? I due autori, entrambi professori di matematica alla James Madison university, ci introducono a concetti di alta matematica.

A cura di Apostolos Doxiadis e Barry Mazur
Circles disturbed

Princeton University Press
Raccolta di saggi di filosofi, matematici, storici e letterati che esplorano le relazioni tra matematica e narrativa. Doxiadis è uno scrittore che ha studiato matematica alla Columbia di New York, Mazur insegna matematica ad Harvard.

Jeffrey Bennett
Math for life Roberts and Co.
A che serve la matematica nella vita? L'astrofisico Bennett cerca di rispondere a questa domanda facendo molti esempi di come essa sia importante in questioni di sicurezza.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Chi gira per Roma



Tommaso Giartosio
L'O di Roma

Laterza, 275 pagine, 12 euro
Tommaso Giartosio, scrittore, saggista e conduttore radiofonico, ha puntato il compasso sulla pedana del vigile che regola il traffico a piazza Venezia e con raggio pari alla distanza tra quella pedana e casa sua, dalle parti del Gazometro, ha tracciato un cerchio. Quindi, ha deciso di percorrere per quanto possibile il tracciato di questa O, dovunque lo portasse: case private, caserme, ambasciate e giardini, raccontan-

do il tutto in questo diario. Il risultato è, da un lato, una descrizione personale dell'aspetto della Roma oggi più conosciuta ai romani, quella frequentata dalla classe media, tra il centro in mano ai più ricchi e la periferia abitata dai più poveri; dall'altro, una riflessione sui modi in cui le persone reagiscono a ciò che non capiscono: il progetto di questa avventura, a cui nemmeno il viaggiatore sa attribuire un senso preciso.

Girando, Giartosio, insieme a molti divieti, raccoglie

parecchie sorprese: sconosciuti che lo capiscono al volo, storie di altri viaggi in apparenza altrettanto astratti e forse egualmente significativi, e dimostra una volta di più che alla base di ogni bel viaggiare c'è il progetto e lo stato d'animo. Il luogo e la distanza contano molto meno, anche se Roma, con quella sua stratificazione di vecchio e nuovo, che secondo Freud costituiva una buona metafora per capire cosa fosse l'inconscio, aiuta a costruire un racconto interessante. ◆

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Jennifer Grego**, del quotidiano britannico Financial Times.

Luca Scarlini

Il Caravaggio rubato
Sellerio, 91 pagine, 14 euro

●●●●●

In parte thriller, in parte resoconto storico, in parte atto d'accusa verso i responsabili della cura del patrimonio artistico italiano, il libro di Luca Scarlini, agile e accurato, offre una serie di possibili motivazioni per il furto della *Natività* di Caravaggio da un oratorio nei dintorni di Palermo, nel 1969. Il dipinto non è mai stato ritrovato, ma ne esiste una riproduzione a colori. Non è un'opera rivoluzionaria. Stefania Macioce, nel catalogo della mostra alle Scuderie del Quirinale di Roma, nell'anniversario dei quattrocento anni dalla morte dell'artista, la descrive come "intima e quasi conformista". Molto più importante è la tela delle *Sette opere di Misericordia*, ancora al suo posto al Pio Monte di Misericordia di Napoli. Ma Scarlini non cita quest'opera nell'interessante discussione sui pro e i contro del conservare le opere nel contesto originale invece che nei musei. Il furto della *Natività* non è più punibile per legge, ma il comando dei carabinieri a tutela del patrimonio culturale non getta la spugna. Al termine della lettura resta in mente una sconsolata citazione di Sciascia: "L'Italia è il paese dell'arte: ma le opere d'arte vanno in malora. Ancora una volta dobbiamo amaramente constatare che questo non è un paese civile". Può sembrare eccessiva, ma fu scritta all'indomani del furto.

Dall'India

Così Sonia è diventata Gandhi

Come una giovane studentessa italiana è arrivata alla guida della più grande dinastia politica indiana

Non dev'essere stato facile scrivere (a comando) la biografia di Sonia Gandhi. Intanto perché la protagonista è poco incline a rivelarsi. Inoltre è estremamente facile scivolare nel terreno dell'agiografia. Il giornalista Rani Singh ci ha comunque provato nel libro *Sonia Gandhi* (un best seller in India). Ne è uscita fuori la vicenda, senz'altro degna di nota, di una studentessa italiana che a Londra incontra un ragazzo e lo sposa entrando a far parte della grande dinastia Nehru-Gandhi. Dopo una serie piuttosto inquietante di tragici decessi - la suocera Indira assassinata, come suo marito



Rajiv, il cognato Sanjay morto in un incidente - Sonia diventa il pilastro morale del partito del Congress, che lei riesce a rigenerare. Come spiegare questo percorso, il più spettacolare di un leader mondiale negli ultimi anni? Appoggiandosi all'autorità morale della sua

famiglia acquisita, Sonia Gandhi ha saputo sviluppare la sua personale ricetta di socialismo o, come ha scritto l'Economist, "ha mostrato di difendere i più deboli, lasciando via libera allo sviluppo in India del capitalismo più selvaggio".

Pravasi Herald

Il libro Goffredo Fofi

Il coro del kibbutz

Amos Oz

Tra amici

Feltrinelli, 132 pagine, 14 euro

Gli otto racconti che compongono l'ultimo libro di Oz hanno in comune ambiente ed epoca, un kibbutz negli anni cinquanta e un piccolo coro di personaggi che vengono al proscenio in un testo e restano sullo sfondo negli altri. Confermano l'indiscutibile grandezza di quest'autore: asciutti e oggettivi, sono belli in sé - cechoviane storie di disagio, di ricerca, di nevrosi dentro la

prova di un modello di convivenza che non è facile sostenere - e mettono senza parere il dito nelle piaghe aperte di un'epoca e in alcune di oggi e di sempre, in un crescendo pacato, privo di grida e furori, che allarga e rimanda senza averne l'aria, che coinvolge e provoca perché dietro queste storie che sembrano banali si mette alla prova la storia e si muove l'utopia. È alla fine che il quadro si chiarisce. Nella penultima novella un ragazzo vorrebbe andarsene ("Non ce

la faccio più; mi manca l'aria") ma deve vedersela con le decisioni della comunità e si aggira irrequieto tra le rovine del villaggio arabo distrutto nella guerra, che dà il nome al racconto, ai cui margini il kibbutz ha potuto crescere. Nell'ultima muore un giusto che ha dedicato la vita alla diffusione dell'esperanto, e sembra scomparire con lui una generazione che ha creduto in un mondo di fratelli dall'unica lingua. "Non ce ne sono quasi più di persone così", ma quel "quasi" è molto importante. ♦



I consigli della redazione

Olga Tokarczuk
Guida il tuo carro
sulle ossa dei morti
(Nottetempo)

Pallavi Aiyar
L'incredibile storia
di Soia e Tofu
(Feltrinelli)

Antonio Soler
Il sogno del caimano
(Tropea)

Il romanzo

Trappole e cliché

Antonio Ungar
Tre bare bianche

Feltrinelli, 272 pagine, 19 euro

●●●●●
In principio è un buon romanzo. C'è una trama intricata e intensa, metà politica metà poliziesca, una storia d'amore, una vasta carrellata di personaggi, una prosa abile, mai troppo piena di sé e quell'arsenale di effetti speciali romanzeschi con il quale si produce, si sa, una certa illusione di realtà. Allora qual è il problema? Il problema è che *Tre bare bianche* di Antonio Ungar ripete e ricicla. Per esempio: il fittizio paese sudamericano in cui si svolge la storia, Miranda, somiglia troppo alla logora immagine da repubblica delle banane masticata già da vari scrittori latinoamericani.

La trama (fatta di amori falliti, tradimenti politici e persecuzioni poliziesche) è carica di intrighi degni di una telenovela e tutti i personaggi tendono a confondersi con la propria caricatura: anche l'eroe della storia, l'incorruttibile politico dell'opposizione Pedro Akira, o il cattivo, il dittatorucolo Tomas del Pito, o il povero diavolo che prende il posto dell'eroe quando viene assassinato.

Ma non finisce qui: infermiere sensuali e disponibili, crudeli guerriglie staliniste, scontati squadroni della morte e la redenzione di un uomo che, improvvisamente, trasformato da chissà quale espediente letterario, abbandona il suo cinismo, sviluppa una coscienza politica e si unisce alla sacrosanta causa dell'opposizione.



Antonio Ungar

Il narratore è un tipo acido e astuto e a volte si distanzia dai cliché che avanza inesorabilmente mentre racconta la storia: "Il racconto che faremo di seguito impiega termini e immagini tali che tutto sembrerà triviale e falso, come nei peggiori film". Ma in realtà non succede nulla che non abbiamo già visto in molti romanzi contemporanei: l'autore si sente obbligato ad ammettere la stanchezza e l'inefficacia dei suoi trucchi, ma allo stesso tempo non è disposto a trasformarli né ad abbandonarli. Il risultato sono racconti convenzionali saturati da un commentario critico sul proprio conformismo, romanzetti che collezionano stereotipi dopo averli denunciati.

Il narratore si prende gioco dei cliché, ma i cliché si prendono ancora più gioco di lui e ne rovinano il racconto. Dirotano la storia amorosa verso il melodramma e saturano la vicenda politica di caricature e giudizi manichei.

Rafael Lemus,
Letras Libres

Tony D'Souza
Il mulo

Isbn, 402 pagine, 16 euro

●●●●●
Una prosa che si muove al ritmo di Jack Kerouac e una trama intensa come un film di Michael Mann: *Il mulo* di Tony D'Souza è una straziante e tempestiva incursione nella vita in tempi di recessione. James è uno scrittore freelance sulla trentina. Dopo il tracollo dell'industria editoriale scopre che l'unica via plausibile che gli resta per mantenere la sua famiglia è diventare un corriere della droga. Questa premessa può sembrare un po' forzata, ma D'Souza scrive con tale autorevolezza da spingere i lettori a supporre che *Il mulo* sia un libro di memorie lievemente camuffato. Quando l'eroe fa carriera nel mondo del narcotraffico, il romanzo si riempie di affascinanti indicazioni per lo spacciatore da poltrona (per esempio, come noleggiare l'automobile giusta per evitare di attirare l'attenzione della polizia quando si attraversa la frontiera, o come nascondere ventimila dollari passando per i controlli di sicurezza all'aeroporto). Qualche esplosione di violenza da film di Tarantino rischia di trasformare James da simpatico uomo qualunque in uno spaccone e in un duro, ma nonostante tutto leggere *Il mulo* resta un'esperienza emozionante e voyeuristica.

Adam Langer,
San Francisco Chronicle

Peter Temple
Verità

Bompiani, 471 pagine, 18,50 euro

●●●●●
Verità può sembrare, a prima vista, un titolo più promettente per un trattato di epistemologia che per un noir, ma arri-

vati alla fine del nuovo romanzo di Peter Temple la parola ha un suono quasi elegiaco. Il tema principale del libro è la corruzione, personale e politica. La storia ha una costruzione tesa e un ritmo serrato. In un'estate di devastanti incendi di foreste in Australia, l'ispettore Stephen Villani, capo della squadra omicidi di Victoria, si trova a dover fare i conti con un'alluvione di omicidi. Una donna è stata trovata in un appartamento di lusso con il collo spezzato. C'è poca speranza di identificarla, e i residenti dell'appartamento risultano impossibili da rintracciare. Nel frattempo, i cadaveri mutilati di tre trafficanti di droga sono stati scoperti in un magazzino abbandonato. I tentativi di Villani di far luce sugli eventi alle spalle di questi delitti sono ostacolati da ogni parte. Temple è da tempo considerato uno dei più validi scrittori polizieschi australiani, di gran lunga più letterario dei suoi colleghi. Ma il romanzo si preclude la possibilità di uscire dalla gabbia della narrativa di genere a causa della sua visione delle cose spietata e orribile. Nonostante la padronanza stilistica di Temple, la sua chiarezza di pensiero e la sottigliezza con cui ritrae i personaggi, in fin dei conti il suo nuovo romanzo difetta di una qualità essenziale, l'impressione di verità.

Edmund Gordon,
The Guardian

Mary Gaitskill
Oggi sono tua

Einaudi, 418 pagine, 20 euro

●●●●●
Nei racconti di Mary Gaitskill, i personaggi s'incontrano su un palcoscenico dove le idee combattono fino alla morte. Non ci sono mai risposte, solo il lamento delle infinite do-

Cultura

Libri

mande. La forza deve prevalere sui sentimenti? Soffermarsi troppo sul tema della sessualità femminile la prosciuga del suo potere mistico? Si possono perdonare i fallimenti dell'amore umano? I racconti di quest'ultima raccolta svisceranno senza tregua il conflitto tra le nostre azioni e i nostri desideri, le nostre perdite in tempo di guerra e in tempo di pace, le difficili dinamiche tra uomini e donne. Il racconto emotivamente più straziante è *Non piangere*, dove Janice, una professoressa di scrittura creativa, si aggira per Addis Abeba in compagnia di un'amica cercando di adottare un bambino. Il viaggio è irto di ostacoli burocratici e di dolore. Ancora in lutto per l'amato marito morto di Alzheimer, Janice vede in quel bambino cagionevole una creatura che occupa lo spazio tra i vivi e i morti. La storia culmina in un momento di grazia, quando un etiope le restituisce le fedi nuziali rubate e le dice di non piangere. Nel

racconto che dà il titolo alla raccolta, due vecchi amanti s'imbattono l'uno nell'altro per strada, ma per quanto siano acuti i ricordi della loro passione giovanile, devono tornare alla vita di tutti i giorni. In questa raccolta, Mary Gaitskill guarda dritto negli occhi il dolore umano, come non aveva mai fatto prima.

Irina Reyn,
Los Angeles Times

Jennifer Dubois
Storia parziale delle cause perse
Mondadori, 407 pagine,
19,50 euro

●●●●●
Irina Ellison, docente universitaria di trent'anni, ha visto il padre morire per il morbo di Huntington. Gli esami genetici le hanno rivelato che probabilmente andrà incontro allo stesso destino. Sgombrando lo studio del padre dopo la sua morte, trova una lettera a un campione di scacchi russo di nome Aleksandr Bezetov in

cui il padre chiedeva: come giochi una partita quando sai fin dall'inizio che è perduta? Aleksandr non rispose mai. In cerca di un'ultima avventura, Irina approda in Russia per mettersi sulle tracce del giocatore di scacchi. Le cause perse sono ovunque nel primo romanzo di Jennifer Dubois: una malattia fatale, una partita a scacchi contro un computer onnisciente, i binari morti dell'opposizione politica in Russia. Dall'inizio sulla trama pende l'aspettativa di un finale infelice. Dubois racconta una storia serrata con temi di grande importanza. La tensione drammatica è costante. Gli scacchi sono la politica o, a volte, la guerra. Perdere equivale a morire. Ci sono molte cupe riflessioni su mortalità, memoria e amore. Ma perfino con poste in gioco emotive così alte, la chiusura in sé stessi di Irina e Aleksandr lascia la storia in qualche modo fredda.

Laura Bennett,
The New York Times

Matematica



John MacCormick
Nine algorithms that changed the future

Princeton University Press
Con linguaggio accessibile, MacCormick, professore di informatica al Dickinson college, in Pennsylvania, spiega le idee che sono alla base del funzionamento dei nostri computer e smartphone.

Jason Rosenhouse e Laura Taalman
Taking sudoku seriously

Oxford University Press
Quali sono le relazioni tra il sudoku e la matematica? I due autori, entrambi professori di matematica alla James Madison university, ci introducono a concetti di alta matematica.

A cura di Apostolos Doxiadis e Barry Mazur
Circles disturbed

Princeton University Press
Raccolta di saggi di filosofi, matematici, storici e letterati che esplorano le relazioni tra matematica e narrativa. Doxiadis è uno scrittore che ha studiato matematica alla Columbia di New York, Mazur insegna matematica ad Harvard.

Jeffrey Bennett
Math for life Roberts and Co.
A che serve la matematica nella vita? L'astrofisico Bennett cerca di rispondere a questa domanda facendo molti esempi di come essa sia importante in questioni di sicurezza.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Chi gira per Roma



Tommaso Giartosio
L'O di Roma

Laterza, 275 pagine, 12 euro
Tommaso Giartosio, scrittore, saggista e conduttore radiofonico, ha puntato il compasso sulla pedana del vigile che regola il traffico a piazza Venezia e con raggio pari alla distanza tra quella pedana e casa sua, dalle parti del Gazometro, ha tracciato un cerchio. Quindi, ha deciso di percorrere per quanto possibile il tracciato di questa O, dovunque lo portasse: case private, caserme, ambasciate e giardini, raccontan-

do il tutto in questo diario. Il risultato è, da un lato, una descrizione personale dell'aspetto della Roma oggi più conosciuta ai romani, quella frequentata dalla classe media, tra il centro in mano ai più ricchi e la periferia abitata dai più poveri; dall'altro, una riflessione sui modi in cui le persone reagiscono a ciò che non capiscono: il progetto di questa avventura, a cui nemmeno il viaggiatore sa attribuire un senso preciso.

Girando, Giartosio, insieme a molti divieti, raccoglie

parecchie sorprese: sconosciuti che lo capiscono al volo, storie di altri viaggi in apparenza altrettanto astratti e forse egualmente significativi, e dimostra una volta di più che alla base di ogni bel viaggiare c'è il progetto e lo stato d'animo. Il luogo e la distanza contano molto meno, anche se Roma, con quella sua stratificazione di vecchio e nuovo, che secondo Freud costituiva una buona metafora per capire cosa fosse l'inconscio, aiuta a costruire un racconto interessante. ◆

Cultura

Libri



Fumetti

Astratti e concreti

Armin Greder

Gli stranieri

Orecchio Acerbo, 32 pagine, 15 euro

Un libro illustrato ispirato per grandi e piccoli. Siamo nell'atemporalità, ma per meglio parlare dell'attualità e del passato più o meno recente, vale a dire l'occupazione della Palestina da parte degli ebrei nell'immediato dopoguerra e la conseguente nascita dello stato d'Israele: "La sera i vecchi raccontavano le loro storie ai giovani, così che potessero ricordare chi erano". Pochi frammenti di testo, come se di una memoria dolorosa ne fossero sopravvissuti pochi lembi e in quanto tali preziosi e fondamentali. Il senso della frase appena citata, grazie a poche ma perfette parole, è che senza memoria non c'è identità e quindi futuro. Come diceva Orwell, chi controlla il passato, controlla il futuro. Naturalmente la tragedia degli

ebrei è parte imprescindibile della nostra memoria: si perde nella notte dei tempi della cultura occidentale facendone un caso unico, una sorta di rovescio perenne per il popolo eletto di Dio. Ma i toni da racconto mitico che lo svizzero Armin Greder dà alla tragedia dei palestinesi servono anche a dire che è la tragedia di due popoli, senza nominarli. Pare che Greder faccia anche fumetti. Non stupisce visto che l'astrazione domina sia nel racconto, sia nel tessuto grafico e soprattutto nella sua sparizione: il procedimento della sottrazione grafica, qui ampiamente usato, con i suoi bianchi che lasciano emergere oasi di disegno, sembrano raccontare la solitudine di chi vive questi conflitti eterni. Splendide immagini deformanti di un muro sembrano emanare dalla visione straniata e onirica di un bimbo che cerca di svegliarsi.

Francesco Boille

Ricevuti

Einzelkind

Harold

Nottetempo, 348 pagine, 16,50 euro

Un susseguirsi di colpi di scena, battute fulminanti e situazioni surreali.

A cura di Flavia Piperno e Mara Tognetti Bordogna

Welfare transazionale

Ediesse, 203 pagine, 13 euro

Specie in tempi di pace, può esistere un'altra dimensione della sicurezza, strettamente legata ai flussi migratori, che coincide con i concetti di sicurezza umana, stabilità e accordo tra le nazioni.

Carlo Jean

Geopolitica del mondo contemporaneo

Laterza, 335 pagine, 24 euro

Quando è nata la geopolitica? Sono valide le teorie geopolitiche formulate nel passato? Perché è diventata tanto centrale nelle relazioni internazionali? Quali ipotesi si possono fare sul futuro ordine del mondo?

Ulrich Beck ed Elisabeth Beck-Gernsheim

La crisi globale

Laterza, 245 pagine, 16 euro

La società globale irrompe nelle relazioni familiari: viviamo in un mondo nel quale la persona più amata è spesso lontana e quella più distante sul piano affettivo è invece la più vicina nella realtà.

Paolo Fresu

In Sardegna

Feltrinelli, 256 pagine, 18 euro

Per i suoi cinquant'anni, Paolo Fresu ha organizzato cinquanta concerti in cinquanta luoghi della Sardegna in cinquanta giorni consecutivi. E ha tenuto degli appunti di viaggio.

Daniele Segre

Vivere e morire di lavoro

Feltrinelli, libro +2 dvd, 80 pagine, 19,90 euro

Un ventennio di controrivoluzione sui diritti in Italia (in particolare sui diritti dei lavoratori), in cui una lotta di classe alla rovescia ha scatenato un'offensiva senza precedenti.

Gianluca Tornese

Marito & Marito

Claudiana, 210 pagine, 14,90 euro

In un carosello di situazioni a volte divertenti e a volte drammatiche, le difficoltà di confessare l'amore per una persona dello stesso sesso.

Pierre Larrourou

Svegliatevi!

Piemme, 119 pagine, 10 euro

Perché l'austerità non può essere la risposta alla crisi. Quindici soluzioni da applicare.

Etienne Balibar

Cittadinanza

Bollati Boringhieri, 120 pagine, 9 euro

È possibile ripensare il concetto di cittadinanza, o meglio rifondarlo, per renderlo qualcosa di diverso da un principio di esclusione?

Eduardo Punset

Viaggio nell'ottimismo

Tropea, 237 pagine, 16,60 euro

Punset sfata i luoghi comuni sulla crisi chiarendo in maniera scientifica perché bisogna pensare al futuro con fiducia.

David Graeber

Critica della democrazia occidentale

Elèuthera, 120 pagine, 10 euro

Nei movimenti sociali si vede all'opera un ideale democratico capace di mobilitare dal basso l'intera società.